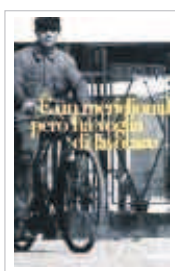


Agenzia fotografica Ossola

Una stanza abitata da emigranti meridionali a Bollate, nel 1964.

Il libro L'addio alle campagne e il sogno spezzato



**È un meridionale però
ha voglia di lavorare**

Tatiana Agliani, Giorgio
Bigatti, Uliano Lucas

pagine 144

euro 18,00

FrancoAngeli

Dal 15 giugno sarà in libreria: un racconto fotografico sulle speranze e la disperazione degli emigranti da Sud a Nord. Con le immagini scattate dai reporter de «l'Unità»,



Licenziato perché parlava coi giornalisti

Eccole allora, le partiture di questa lunga ma ripetitiva sceneggiatura fotografica. L'arrivo alla stazione, emblema ricorrente dell'estraneità del nuovo venuto in tanti film e in tante immagini sull'emigrazione, simbolo della città, della sua grandiosità opprimente, dei traffici e dell'anonimato, della possibilità e dello smarrimento: perduti nella folla e nella nebbia come la famiglia di Rocco e i suoi fratelli, come Totò e Peppino imbacuccati come se andassero in Siberia, famiglie di immi-

grati si perdono e si ritrovano, partono e arrivano, ma senza la teatralità che segna appunto i film, nella cronaca di una quotidianità, estenuante, lotta per la sopravvivenza.

Poi la denuncia del degrado, delle case malsane di quartieri in cui la speculazione edilizia ha eretto edifici senza approntare servizi, do zone allagate, di affranti senza luce, di sfratti, di esplosioni di gas, di famiglie disperate (e quello della famiglia è un altro *topos* ricorrente, segno della centralità unanimemente

a essa attribuita dai fotografi, dagli immigrati e dall'Unità). È questa la Milano che viene mostrata, nessuna apertura sul caos febbrile e vitale che anima il centro, ma la realtà triste delle periferie, delle coree e dei nuovi casermoni, e qualche scatto che quasi inconsapevolmente tratteggia un'atmosfera da racconto di Testori, da quadro di Vaglieri e Ferroni.

L'UNITÀ, DALLA PARTE DEGLI ULTIMI
Seguono, in questa morfologia della storia, il bollettino di guerra quasi quotidiano delle morti e degli incidenti sul lavoro, di una manodopera che non ha garanzie, in balia del racket del lavoro nero e soprusi degli affittuari; la scuola, promessa, troppo spesso negata, di riscatto ed emancipazione per la nuova generazione, e, infine, la protesta sindacale, indicata come coronamento di un percorso di presa di coscienza politica e come arma per la conquista dei propri diritti.

Giornale d'agitazione, che vive della conoscenza capillare delle realtà di quartiere acquistata attraverso le locali sezioni del partito e i racconti degli emigrati che al partito si iscrivevano, l'Unità si impegna in una quotidiana denuncia dei casi di «abbandono» invocando una loro risoluzione. ♦

Nando De Leoni Un partigiano romano sulla Linea gotica

Si respira un'aria frizzante, come quella delle prealpi Apuane dove Ferdinando De Leoni fu partigiano, nel libro di Vincenzo Pompeo Calò «Il falco vola, compagni addio!», edizioni La città del sole, pagine 299, euro 18, perché è il libro di due ragazzi, Ferdinando oggi ottantenne, di cui il libro racconta la storia, e Vincenzo, trentenne. Il Nando di allora, il Vincenzo di oggi, entrambi innamorati, oltre che delle idee, di Emilio Salgari. Nella scelta di Nando influirono, sotto il regime fascista, la ribellione all'ingiustizia alimentata, anche, dalla scomparsa di una compagna di scuola ebraica, ma anche il senso dell'avventura e il coraggio della mamma, di origine polacca che, quando lui fece la scelta, replicò al padre trepidante: «Ha compiuto 18 anni, è un uomo». Nella scelta di Vincenzo c'è la ribellione verso un'idea di libertà che, nel presente, sconfina nell'egoismo: «Libertà non è una vacanza ai Caraibi. Cos'è la libertà propria senza quella degli altri? Nella libertà c'è il gusto intrinseco della conquista».

Nel raccontare l'avventura umana

Scelta di vita Il volume racconta come un giovanissimo scelse la ribellione

e partigiana di Ferdinando De Leoni, Vincenzo Pompeo Calò si misura con la ricostruzione storica e la riflessione sull'eredità lasciata dalla Resistenza. Il valore più grande del libro è, però, nella vivezza con cui riesce a trasmettere l'esperienza della guerra attraverso gli occhi di un ragazzo, la forza dei particolari persino paesaggistici: la durezza del deserto di marmo sulle montagne sopra Carrara, un paesaggio che oggi ci appare superbo mentre allora, per i gruppi armati costretti alla macchia dai nazisti, era un inferno bianco, senza ombra, senza cibo né acqua. Pagine molto forti e terribili quelle degli eccidi di Tenerano e di Vinca, dove i parroci avevano aiutato i partigiani. Ma il racconto riesce anche ad essere lieve, come i colpi di fortuna senza i quali Ferdinando non potrebbe raccontare.

Il libro sarà presentato alla Casa della memoria di Roma, via San Francesco di Sales 5, mercoledì 15 alle 17 e 30 con Oliviero Diliberto, Alessandra Longo, Ulderico Pesce, Dario Franceschini, Paola Pellegrini.

JOLANDA BUFALINI